

ABBONAMENTI

Anno L. 30,00
Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio
In numero Cent. 5
arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

Giuseppe e Donnellio
L'amicante Gargano

Propaganda

giornale sindacalista



REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo dei Bianchi

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 8° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 8 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

IL LUTTO DELL'UMANITÀ PER FRANCISCO FERRER

Parole di Bovio

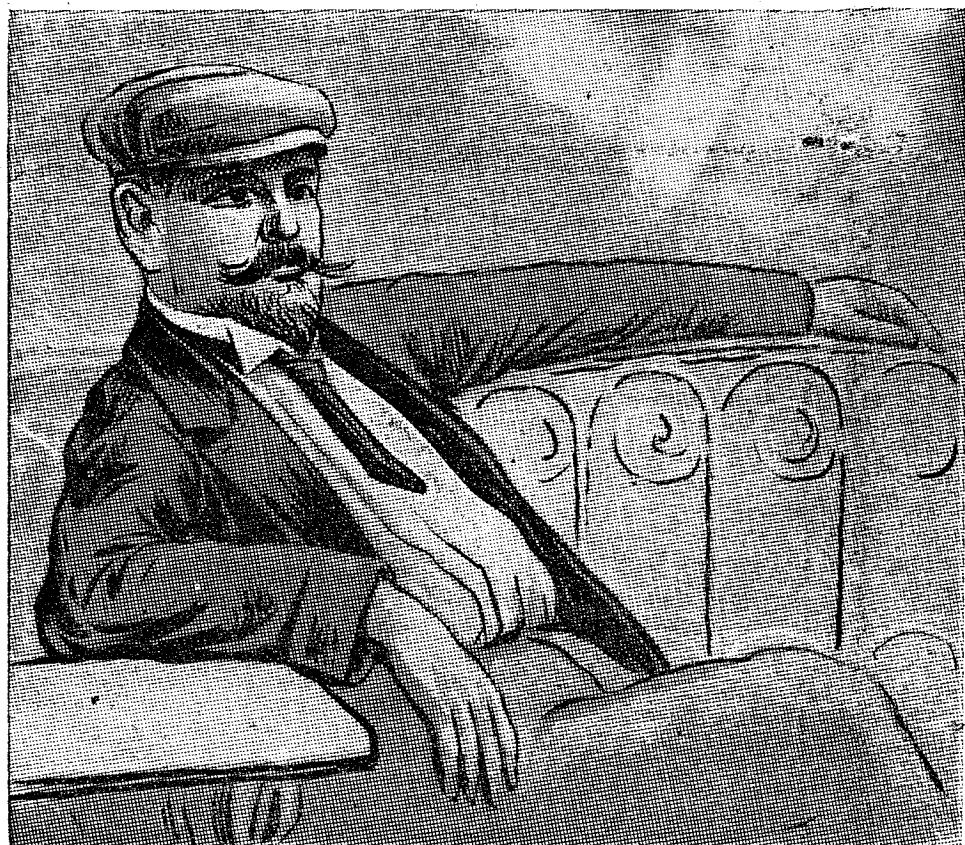
In testa a questo numero dedicato in gran parte alla memoria di Francisco Ferrer la voce di Giovanni Bovio ripete due brani della difesa per Mario. E' viva, è fresca, attuale la voce del filosofo napoletano.

Che cosa volete condannar voi, la scienza? Ne' tempi illiberali la condannarete con qualche inquisizione o di elasti o di domenicali; ne' tempi liberi, contrapponendole un'altra scienza. Ne' tempi inquisitoriali a Galileo contrapponrete prima Belarmino e poi Bentivoglio; ne' tempi liberi, se Tolomeo vi parrà vecchio, andrete con Giacomo I Stuart e Uraniborgo per opporgli Ticone Brahe. Ne' tempi di Clemente VIII a Giordano Bruno vi basterà contrapporre il Santorio; nel nostro secolo sconoscete se il torrente del naturalismo vi sgomenta, cercate le dighe nella filosofia de' vostri abati. Non avete altri mezzi; e se li cercate fuori del secolo, troverete la vostra condanna.

E per simile, voi non potete condannare la storia. Ne' tempi de' governi assoluti chiuderete Giannone nel carcere di Torino, e sopra Paolo Sarpi manderete cinque sicari; ne' tempi di libera discussione alla storia del concilio di Trento, scritta da Sarpi non solo ad uso della politica veneta ma a liberazione de' popoli ingannati, opporrete la storia del medesimo concilio periodata a cadenze da Storza Pallavicino in servizio della santa compagnia; e alla storia civile del Giannone opporrete le previsioni civili del gesuita Ribadeneyra, che ogni progresso chiama un alito di Satana per la Francia, le Fiandre, la Scozia e l'Inghilterra, mentre vede l'Italia infettata dalla dottrina di Machiavelli e dalle sozzure della Ragion di Stato. Non vi par verace la vita di Cesare in Plutarco e Svetonio? leggetela, secondo la parte che vi mena, in Revere o in Napoleone III. Vi par tribuzionario in Alfieri il linguaggio di Bruto e di Cassio? cercatelo patrizio in Shakespeare. Come potete voi chiamare la storia entro i confini del codice penale, se la storia giudica voi, le vostre istituzioni e i vostri codici? come potete disacciarla, se storia giudica i profeti e le religioni? dov'è un uomo di Stato, un capitano, un parlamento, un esercito che fermino e stravolgano la storia, se la storia, li ha prodotti, li ha alloggiati, per passare, a dato giorno, sopra di loro?

E l'irresponsabilità del re? - La storia, cui Schiller chiama tribunale del mondo, è irresponsabile innanzi a tutti; nessuno innanzi alla storia. Il capo dello Stato è irresponsabile innanzi ai poteri costituiti ed alla legislazione scritta: il Senato, in alta Corte di giustizia, giudica i suoi pari e i ministri; la camera de' deputati può, nominalmente almeno, sommettere ad accusa i ministri non scoprire la corona; meno potranno i minori poteri; c'è chi risponde pel re, non chi lo giudichi né una legge secondo la quale il possa essere giudicato. Direte dunque alla storia: non lo giudicare? sono i codici vostri le leggi eterne della storia? Se la storia precipita, espone i giudizi sommari: allora il segreto compianto che accompagna il re non ispietra il destino. Se la storia si svolge, evoca con pari intimità le ombre de' Cesari e dei tribuni, degli eresiarchi e dei santi: tutti risponderanno a giorno prefisso. Se Cristo, in nome della sua vita storica, domanda al popolo: risponde mihi in quo contristavi te? - il popolo, in nome de' documenti storici, può rispondergli: se tu sei il re di Giuda, arreca i titoli della tua sovranità. - Se Cristo, preoccupando la storia, può minacciare il suo ritorno al millennio, Valla, dopo il millennio, ricostruendo le fonti, può giudicarlo invece di essere giudicato e mettergli i vetri addosso non solo per vedere quanta parte di Dio c'era nell'uomo, ma se l'uomo c'era. - Può Filippo il macedone vietare che il nome di un demolitore sia pronunciato; ma se la storia ha bisogno di fissare il tipo responsabile di un demolitore, rompe il divieto del re, e pronunzia Erostrato.

Giovanni Bovio



E' morto in piedi. Bendati gli occhi, ma il cuore forte. Francisco Ferrer cadde squarciato dalle fucilate.

Non esitazioni, non dubbi, non tentennamenti di fede; impavido e sereno, cadde come un eroe. E l'umanità ha fatto suo il lutto delle figlie di lui; l'umanità che pensa e che lavora, ha fatto suo un sogno di vendetta.

La storia oggi scrive: lo Zar delle Russie ha tesa la sua mano ad Alfonso XIII. Dalla stretta dei due carnefici gocciola sangue di martiri, di eroi, di popolo innocente. E son stille di che sarà maculata l'umanità finchè, non più prona e rassegnata, infrangerà, sorgendo vendicatrice, il fango delle due mani assassine che si tendono enormi dall'uno all'altro estremo d'Europa.

Quel giorno, Francisco Ferrer avrà un monumento degno: nell'anima dell'umanità, se non sulle piazze delle città del mondo. Quel giorno noi daremo a interessare corone d'alloro, alle nostre donne, e magnificheremo gli esecutori di tiranni.

L'ostaggio

... Egli è stato l'ultima vittima della Chiesa. Dello strumento della strage non parliamo. Le potere orde disarmate dei Mauri faranno una inconsapevole vendetta. Gli eserciti pretoriani, educati alle facili stragi cittadine, non sanno resistere sul campo del vero pericolo militare. Le soldatesche spagnuole, vergognosamente provate a Cuba, si apparecchiavano a più classiche fughe. Ed i Mauri ci apparranno men d'esse selvagge.

Ma il maligno architetto della strage lo abbiamo in casa. Credevamo ormai ridotta all'impotenza la mala bestia. Ora il velo è caduto. Sinchè la romana Chiesa Cattolica sarà viva, infetterà, guasterà e ucciderà. Si dica alto: la società moderna non è ancora riuscita a strappare i denti del veleno alla vipera. Essa è più forte di prima, più di prima maligna e perversa, materata di perfidie e di odi, tutta impastata di sudice e criminose intenzioni.

Ebbene, ripigliamo la lotta. Ripaghiamo l'odio della Chiesa con altrettante odio. Ognuno di noi, uomini moderni, abbia il suo ideale proprio e un altro ancora: la necessità di demolire nelle coscienze la Chiesa di Roma. La Chiesa di Roma deve espriare il suo lungo delitto contro la civiltà. E dobbiamo essere implacabili contro di essa. Abbiamo ora la prova che essa non perdona e non dimentica. E nemmeno noi dobbiamo perdonare o dimenticare.

Il compito più alto è di noi italiani. Noi pigliamo in ostaggio della civiltà il Vaticano. Esso deve rispondere dei delitti che in nome di Gesù si commettono ancora nel mondo. Il primo passo da fare è abolire la legge delle Guarentigie. Non è più tollerabile che noi uomini moderni diamo i mezzi alla Chiesa di continuare nella sua opera criminosa. Bisognerà forzare la mano ai governanti. Due anni d'intensa agitazione ci potranno portare alla mèta.

Offriamo in olocausto ai mani di Ferrer la legge sulle Guarentigie.

Arturo Labriola.

LA PAROLA DI GORKI

Massimo Gorki, a cui abbiamo telegrafato per avere una sua parola, ci ha così risposto:

« Incapace scrivere perchè troppo commosso. Orrido assassinio di Francisco Ferrer costerà caro ai suoi assassini ».

Massimo Gorki.

La lupa romana

La vecchia lupa romana, dopo la braccia, s'era rintanata per mutar pelo, e nei tempi di libertà era apparsa al mondo sotto la incarnazione di un neorealismo rugiadoso, fatto di vaporese aspirazioni verso la pace sociale e verso la scienza.

V'era, però, un cantuccio del mondo, ove essa viveva ancora col suo medioevo, forte di terre, di privilegi, di poteri statali; e qui, innanzi al libro ed alla scuola è riapparsa quale fu nella storia e qual'è nella sua intima struttura: cioè la setta feroce che condannò Galilei ed arse il Nolano. Bisognava porre argine alla cultura moderna, ed impedire alla stampa di diffondere luce nelle tenebre, onde conservare il potere supremo delle anime e dei corpi sul fondamento della ignoranza e della paura; ed il sangue è stato versato con la stessa libidine e ferocia di un tempo.

E sia benedetto il martirio di Francisco Ferrer se esso servirà di monito e di difesa in pro' delle nuove generazioni contro gli ultimissimi trucchi della chiesa cattolica romana tra i popoli civili della Europa civile. Bolle per la pace, istituzioni di mutualità, affermazioni di tolleranza e di carità sono inganno e menzogna. La Chiesa cattolica romana è tutta nei suoi gesuiti: al latifondo ha sostituito il titolo di credito, ma quella che fu, è, e sarà sempre, fino a che la civiltà del mondo non l'avrà distrutta nelle fondamenta.

Arnaldo Lucci

L'irreparabile

La Spagna ufficiale ha posto fra sé, e quanto ha di civile e di moderno il mondo, l'irreparabile. L'assassinio freddamente preparato di Francisco Ferrer rappresenta il distacco del regno di Spagna anche da quel minimo di libertà e da quello elementare concezione di diritto, sotto le quali si diventa un anacronismo, nel mondo moderno. Le stragi di Barcellona, la repressione feroce del movimento insurrezionale, erano ancora a ciò insufficienti. Lo Stato borghese anche altrove non ha esitato a macchiarsi di tali ferocie, in proporzioni molto maggiori. La terza repubblica francese ha un atto di nascita vergato nel sangue dei comunardi; l'Italia ha avuto i suoi impeti, ancora recenti di paurosa follia reazionaria. Ma nessuno stato civile - nemmeno l'Austria con Oberdan e l'Italia regia con Barsanti - ha ancora l'assassinio Ferrer. La soppressione della vittima recentissima nella forma e nella sostanza, porta l'impronta della natura sua - non è atto di stato, ma di setta. Nella forma, perchè in un paese che ha ancora in piedi le sue vecchie università, in cui sono scuole di leggi, il procedimento contrasta con tutti i criteri moderni di un giudizio legale: non ha né l'oralità, né la pubblicità, che sono le garanzie precipue dell'imputato. Nella sostanza perchè non si colpisce il ribelle, ma il reo di pensiero.

E qua la caratteristica, che distingue l'uccisione di Ferrer dagli omicidi legali commessi altrove: non siamo più innanzi ad una risposta del potere politico attaccato; siamo innanzi alla soppressione di una corrente di pensiero: diciamo di più, siamo innanzi alla soppressione del pensiero stesso.

Francesco Ferrer era un anarchico: ma non era questa la sua colpa maggiore - è stato solo una fortuna per persecutori suoi. Ma se egli fosse stato semplicemente un repubblicano o un radicale o un altro qualsiasi, che non fosse in accordo perfetto

con la forma peggiore perchè più cruenta e completa della dottrina cattolica, la sua sorte sarebbe stata la stessa.

Era una luce isolata che splendeva nella tenebra intellettuale della Spagna: occorreva spegnerla.

In ciò la singolarità del fatto. Ed in ciò, anche, la condanna della monarchia spagnuola, a perire di morte violenta. Dove, nel millenovecentonove, si considera crimine capitale il pensiero - qualunque forma di pensiero - è tale impenetrabilità alla luce ed alla vita, che non vi è conversione, guarigione possibile. La vecchia Spagna deve cadere, così come è vissuta, presidio di servitù, di ignoranza, di prigrizia, e di superbia vacua.

Quando la Spagna fu grande, e potente, o ricca, fu la più gran forza di male, nel mondo.

Scoprì l'America - strumento il genio italiano - e vi mandò popoli di predatori, padroni di schiavi e servi tremanti dell'Inquisizione, a cui la vita sciolta e la terra nuova solo ora vanno sanando, attraverso le generazioni, la lue portata nel nascere Assorbi ricchezza inaudite; rubò e torturò fino a ieri a Cuba; e fabbricò solo la propria immensa miseria.

Sottomise i Mori, solo per fare dell'Alhambra un deserto, e per annullare l'elemento di progresso che avesse il paese. Imperò in Italia, e ci lasciò vivi ricordi nella vita e nel dire, non ancora estirpati. Sua missione è stata, sempre, di portare il mondo ad intristire, all'ombra della tirannia, e della superstizione. Ed essa deve cadere così. E la Spagna nuova, non saprà sorgere che uccidendo violentemente l'antica. Contro la tirannia, il popolo di Spagna sa avere slanci meravigliosi ed eroismi individuali e collettivi. Il cadavere di Ferrer è là, a rendere impossibili conciliazioni o mitigazioni di guerra.

Così ai due estremi l'Europa dove più resistenti sono le forme del passato, dove la civiltà è reato - nel gran caos brumoso della Russia e nella penisola meridionale, sorriso di sole e di donne, e intristita dagli uomini - si accumulano i materiali per la nascita violenta di una storia nuova.

A noi, uomini di paesi - poco o molto - più progrediti, l'aiutarla e l'assistarla. Per essi, e per noi: poiché il contraccolpo di queste lotte, che hanno la rudezza e la ferocia dei tempi andati, sui contrasti interni dei paesi nostri, potrà essere straordinario.

Così il sacrificio del martire, e l'opera compiuta da lui in vita, potranno trovar posto non nella storia del suo paese soltanto, ma in quella della rigenerazione di tutto il mondo del lavoro.

E. C. Longobardi

Una figlia di Francisco Ferrer, Trinidad, telegrafò al governo di Spagna, al Papa, ad Alfonso XIII, implorando grazia per il padre suo. E attese... Non giunse al suo orecchio che l'eco della fucilata, e la sua anima crollò, forse con la fede in dio che essa pur ebbe.

Tre anni fa, il delinquente coronato d'oggi che andava a nozze a propagare la specie degli assassini, sopravvisse allo scoppio di una bomba. E allora, si gridò alla bestialità della violenza che non risparmia, si disse, i più sacri affetti, gli intangibili vincoli della famiglia umana.

Oh, non sembra codarda, la maledizione che il 31 maggio '96 si gridò contro i vendicatori, oggi, che una figlia ha invano invocato grazia per suo padre, un innocente? Oggi, che Alfonso XIII, colui che fu risparmiato quel giorno, ha nel sangue di un martire infatte le sue ganasse, sol ritraendole per mostrare all'Europa un ghigno, come sfida feroce?

Ma chi, domani, rinnoverà la rampogna e protesterà il suo orrore, domani, che l'ombra di Ferrer riapparirà nei cieli abbuiati della civiltà, vendicato? Chi, domani, non benedirà?

Al prossimo numero:

Crisi di volontà

di A. O. OLIVETTI